

I cantieri dell'arte

SEX A POMPEI

Le Terme suburbane hanno l'unica scena saffica dalla classicità



I mosaici dell'eros omo, etero e di gruppo

Stefano Miliani

POMPEI

Se il catalogo era quello, i pompeiani non difettavano di fantasia erotica. Rapporti a due, a tre, a quattro, uomini e donne in un disinvolto guazzabuglio bisex registrato in affreschi palesemente porno. Una donna «cavalca» un uomo, fellatio, cunnilingus, fino al culmine: un uomo penetra un altro uomo al quale una donna pratica una fellatio alla quale un'altra donna fa un cunnilingus in quella che il direttore degli scavi Antonio Varone definisce l'unica scena saffica giunta a noi dal mondo romano e greco. A Pompei, oltre al più noto «lupanare» (un bordello, con le pitture delle prestazioni delle prostitute, ma anche i prostituti per uomini lavoravano molto), le Terme suburbane hanno pareti dipinte da 16 pannelli inequivocabili che accompagnavano al bagno i romani e, forse, le romane. Scoperte 50 anni fa, restaurate, nel 2001 vennero aperte al pubblico ma a gruppi e purché prenotassero. La soprintendenza (ora assurdamente priva di un soprintendente in loco, ha ad interim da Roma Proietti) ha montato passerelle trasparenti su cui si può camminare e guardare i mosaici a terra, ha restaurato decorazioni e il basolato e l'edifizio adesso apre come tutto il sito.

Dislocate vicino all'ingresso di Porta Marina, di età augustea, le Terme Suburbane erano private. Al piano terra si transitava dal calidarium, la piscina calda coperta, al frigidarium, la piscina all'aperto con acqua fredda passando per il tepidarium e, volendo, una sauna. Da una finta grotta con Marte e amorini a mosaico sgorgava una cascata. Ma era nello spogliatoio che i dipinti erotici squadernavano tutta la loro licenziosità. «Fu Maiuri (archeologo che dagli anni 30 ai 60 studiò

